

LA NOVITÀ

Spazi di formazione e vetrina di ricerca, omaggio alla molecola d'acqua



Rossi fa «pressing» sul Comune a favore della Funivia Trento-Bondone

«La funivia del Monte Bondone potrebbe completare l'offerta turistica per chi viene a Trento per visitare il Muse e il nuovo planetarium. Noi ci crediamo e mi auguro che il Comune di Trento punti con convinzione su questo progetto». Il presidente della Provincia, Ugo Rossi, ieri nel corso della presentazione del nuovo

progetto di planetarium da realizzare sul prato davanti al palazzo delle Albere, ha colto l'occasione anche per sostenere l'obiettivo di una funivia Trento-Monte Bondone che viene caldeggiata a livello comunale soprattutto dal gruppo del Patt con l'assessore Roberto Stanchina in testa. In attesa di una funivia che consenta di raggiungere la cima del

Monte Bondone partendo da Trento, Rossi si augura che nel frattempo possa trovare nuova vitalità anche la già esistente funivia di Sardinia, qualora si trovasse - è l'auspicio - un imprenditore privato disposto a scommettere sull'Hotel Panorama. «Penso - sottolinea - a un ristorante con terrazza panoramica sulla città su cui potrebbe investire Ca'vit».

# Muse più ricco con il planetario

Una struttura a tre sfere sorgerà sul prato vicino

DANIELE BENFANTI

Chissà se diventeranno la nuova icona e simbolo inconfondibile della città di Trento del ventunesimo secolo? Le potenzialità ci sono tutte. Come la funivia a forma di «bolle» di Grenoble, per restare all'analogia geometrica, o la «piramide» trasparente del Louvre, per non sconfinare dall'architettura museale, o l'Atomium in alluminio simbolo di Bruxelles, per circoscrivere il campo ai monumenti scientifici. Le tre sfere che a inizio primavera sorgeranno sul prato vicino al Muse, nel quadrante Nord-est, tra le serre e la ferrovia, hanno un valore d'immagine che va al di là dell'architettura che della scienza. La nuova struttura che a cinque anni dall'inaugurazione va a completare il compendio del Muse, ha già un nome. Si chiama Muse H2O. Un omaggio e un richiamo alla molecola d'acqua, nella

stare fermi ma bisogna innovare sempre. Il nuovo planetario è un emblema della riflessione sul futuro del pianeta, sulla risorsa acqua, sui valori della sostenibilità che noi come Trentino vogliamo diventare riflessione continua perché il Muse si è rivelato un traino per la città, per tutto il Trentino». Un governatore che non ha rinunciato a stimolare sogni ambiziosi: «Li vicino mi piace immaginare la partenza di una funivia per il Bondone».

Il presidente del Muse, il matematico Marco Andreatta, si è presentato con a tracolla la borsa-gadget dell'inaugurazione del Muse, con la data, 27 luglio 2013, in caratteri arancioni su sfondo verde: «Il grande successo di questo museo continua a stimolare tutti, è diventato un unicum. Stiamo viaggiando sull'onda dei 550mila visitatori l'anno. È vicino il traguardo dei tre milioni di biglietti staccati in cinque anni. Nell'ultimo anno abbiamo organizzato 13 mostre temporanee, aumentato gli sponsor, gli amici del museo, l'occupazione, con le guide laureate».

«Come anni fa per dare vita al Muse, anche per il planetario - ha chiosato il direttore Lanzinger - abbiamo fatto un serio studio di fattibilità. Riteniamo che 120mila dei 550mila visitatori annui del Muse potranno visitare la nuova struttura. Molti grandi musei scientifici internazionali hanno un planetario. Il sistema digitale all'interno permetterà di far vedere le stelle, le nebulose, di entrare nelle cellule in modo immersivo, di vedere un dinosauro che avanza ai Lavini di Marco con un sistema di realtà aumentata. Potremo ospitare anche proiezioni naturalistiche del Filmfestival della Montagna. Avremo prezzi diversi per la fruizione di H2O: un ritocco al biglietto d'ingresso per le scuole e per chi visita già il Muse. Tariffe più alte per le attività in esclusiva proposte dal planetario. Nel giro di qualche anno il progetto è ripagato». L'assessora provinciale alla ricerca, Sara Ferrari, ha insistito sulla suggestione visiva: «Dall'alto, le tre sfere sembrano quasi la testa e le orecchie di Mickey Mouse». E ha ribadito con orgoglio: «All'interno di queste strutture trentini e turisti potranno vedere i risultati della ricerca, che nel nostro territorio la finanza pubblica sostiene». Il collega di giunta con delega alla cultura, Tiziano Mellarini, vede nell'ampliamento del Muse con il nuovo planetario la possibilità di crescere a livello internazionale: «Euroregione, Baviera, Europa ci possono portare più del 7% attuale di visitatori stranieri».



Come si presenterà il nuovo planetario (in alto a sinistra): sarà la sfera più grande, l'Ossigeno, collegata alle due molecole di Idrogeno

IL PROGETTO

A cura dell'architetto roveretano Emiliano Leoni I lavori si concluderanno entro la prossima primavera

## Cantiere leggero, nessuno scavo



Da sinistra: Sara Ferrari, Michele Lanzinger, Ugo Rossi, Marco Andreatta, Tiziano Mellarini (foto Coser)

Un cantiere leggero. Il nuovo planetarium a tre sfere che sorgerà a soli 80 metri dal Muse, non avrà fondamenta. Basteranno due mesi scarsi per realizzarlo. Molte delle strutture saranno pre-assemblate. Le tre sfere saranno collegate da una passerella. Le due calotte che rappresentano l'Idrogeno saranno disposte con un angolo di 104,5°

rispetto all'Ossigeno (la sfera centrale, più grande). Il progetto è dell'architetto roveretano Emiliano Leoni. I lavori partiranno a inizio inverno e si concluderanno prima della stagione dei grandi ponti festivi primaverili. Ogni sfera, che sarà solo appoggiata, senza scavi, sul prato, è formata da due involucri: uno, più esterno, in tessuto plastico

tenuto in pressione, e uno più interno, in legno (pannelli Xlam) e snodi metallici. La cupola di proiezione è realizzata con un materiale riflettente bianco. Nel planetario centrale una tribuna ospiterà fino a 80 persone. Trenta visitatori alla volta, invece, per le sfere minori, che saranno modulate diventando laboratori, spazi educativi e espositivi: Fbk esportò inizialmente le novità in fatto di intelligenza artificiale, la Fondazione Mach il ciclo dell'acqua, l'Università probabilmente le ricerche sulle onde gravitazionali. Film e documentari proiettati al planetario avranno durata tra i 20 e i 40 minuti e abbracceranno - è proprio il caso di dirlo - tutta la sfera scientifica: scienze naturali, astronomia, matematica, biologia, tecnologia, ma anche arte legata alle scienze.

D. F.

## NUMERI. 250 tra dipendenti e collaboratori Tre milioni di visitatori

Il successo del Muse, oltre le aspettative in questi primi cinque anni di vita, è ben descritto dai numeri e ha permesso al bilancio provinciale spese inferiori a quelle preventive per il suo mantenimento. Il grande Museo della Scienza e le sue sedi periferiche riescono ad autofinanziarsi per il 46% del bilancio, dato unico nel panorama museale nazionale. In cinque anni la struttura diretta da Michele Lanzinger ha collaborato con 142 partner (enti, imprese e aziende), e con 80 partner scientifici internazionali. Si va verso i tre milioni di visitatori in poco più di cinque anni. Le scuole rappresentano il 23% dei visitatori, i gruppi organizzati un altro 17%. Sono

trentini due visitatori su dieci, così come i lombardi. Uno su quattro è veneto. Il 7% arriva dall'estero, con una prevalenza schiacciata dalla Germania (il 38% degli stranieri, Olanda al secondo posto con l'11%). Per quanto riguarda il personale, il cui costo è coperto dal prezzo di un biglietto ogni due venduti, il Muse ha circa 250 tra dipendenti e collaboratori, l'86% dei quali con una laurea. Sono 81 i dipendenti a tempo indeterminato, 13 quelli a tempo determinato. Tra le sedi sul territorio, la più visitata è il museo delle Palafitte di Ledro con 47.500 visitatori nel 2017, seguito dal museo Caproni di Mattarello (aeronautica) con 36.000.

